



L'INDIPENDENZA FRAMMENTARIA DELL'AMERICA LATINA

1) «Per *America Latina* s'intende un **concetto storico, non geografico**. S'intende cioè quell'**area del continente americano** dove dal XVI secolo s'è impiantata la **civiltà iberica**»¹, dove cioè furono fondate le **colonie** del **Portogallo** e della **Spagna**², situate rispettivamente nella **parte orientale** del **continente sudamericano** e in un'area estesa da quella **occidentale** all'**estremità meridionale** del **Nordamerica**, ed organizzate nei **vicereami** del **Brasile** e in quelli di **Nuova Spagna** (dall'attuale Messico all'America centrale), **Nuova Granada** (Colombia e Venezuela), **Perù**³ (Ecuador, Perù e Cile) e **Rio de la Plata** (Bolivia, Paraguay, Argentina, Uruguay)⁴.

2) Complessivamente preso, il paese «s'estende su **latitudini molto diverse**. Se gran parte di esso è compreso entro le **fasce tropicali**, vi sono ampie zone che ne stanno fuori e dove prevalgono **climi temperati**: in Argentina, Cile, Uruguay, ma in parte anche in Paraguay e nel sud del Brasile. Andrà poi tenuto conto della **straordinaria estensione verticale** dello spazio latinoamericano, dove la presenza di un **grandioso sistema montuoso** impone condizioni di **vita** alle più **diverse quote** e nei più **variegati climi**: sia in Messico e in America Centrale, sia in tutti i paesi andini. Se a tutto ciò s'aggiungono le poco popolate ma immense zone di **selva tropicale**, specie nell'area amazzonica a cavallo tra i tanti paesi che vi si affacciano; quelle **aride e desertiche** assai estese tra Perù e Cile ma anche in Messico; o le terre **basse e paludose** così frequenti tra Brasile e Paraguay come a Panama e sulla costa colombiana, si capisce davanti a quale **intricato labirinto** ci si trovi. Con quel che **ciò comporta**. Non è infatti difficile immaginare che tante **differenze** ne avranno prodotte altre d'altro tipo. Di tipo **economico**, perciò anche **sociale e culturale**, com'è inevitabile. Che sia il Messico sia le nazioni della **dorsale andina** avranno sviluppato **antiche vocazioni minerarie**, date le **materie prime** di cui sono ricche le loro montagne. Che le **terre basse** bagnate dal Mar dei Caraibi e quelle dai climi subtropicali sull'Atlantico o sul Pacifico avranno agevolato le **piantagioni intensive dei prodotti agricoli tipici** di quei climi. Che delle **grandi pianure alluvionali** d'Argentina ed Uruguay, ma anche in parte del sud brasiliano e del nord messicano, siano state sfruttate l'attitudine all'**allevamento** e alla produzione di **cereali**. E poi che le **fasce costiere** avranno sviluppato più propensione al **commercio** e siano per natura **più aperte** al mondo esterno dei vasti **territori** che la geografia ha **isolato** nel cuore del continente o tra le profonde vallate delle catene montuose. Né si pensi che tanta eterogeneità rispetti le frontiere nazionali. **Salvo rarissime eccezioni**, come i piccoli Uruguay ed El Salvador o le isole antillane, **non v'è paese dell'area che non porti in gran parte in sé quest'intera varietà**: sia i più estesi, come Brasile, Messico ed Argentina; sia quelli di media estensione per gli enormi standard della regione, come Colombia, Venezuela, Perù, Cile e Bolivia; ma anche i più piccoli, come Ecuador e Guatemala, per citarne un paio. Tutto ciò pone importanti questioni. L'immensità degli **spazi**, la varietà di **climi, prodotti e culture** e gli **ostacoli naturali** hanno reso quanto mai **difficili** le **comunicazioni** da una parte all'altra di quest'immensa area. Sia da paese a paese, sia da una zona all'altra d'uno stesso paese»⁵.

3) «Alla fine del '700, questi territori svolgevano un ruolo di **notevole importanza nell'economia mondiale**, non più soltanto come **produttori di metalli preziosi**, ma anche come **fornitori** di molti **prodotti agricoli** (zucchero di canna, cacao, tabacco e, più tardi, caffè) destinati a soddisfare le **nuove abitudini di consumo**

¹ Zanatta, *Storia dell'America Latina contemporanea*, Laterza, 2017, Introduzione, 1. Solo la parte spagnola era «cinque volte più vasta dell'Europa» (Marquez, *Il generale nel suo labirinto*, Mondadori, 1992, I), laddove le colonie inglesi da poco indipendenti equivalevano a meno di un suo quinto.

² Ne deriva «che non tutte le terre che stanno a sud degli Stati Uniti siano America Latina. Nel Mar dei Caraibi e in Sud America troviamo infatti territori legati per civiltà al mondo anglosassone, come Belize o Giamaica, o ad altre potenze non latine, come il Suriname, ex colonia olandese. Questi territori non sono dunque America Latina, benché con essa e la sua storia abbiano intimi legami» (Zanatta, *op. cit.*, Introduzione, 1).

³ Nome dall'etimologia incerta: la versione italiana di Wikipedia lo riconduce ad un antico **fiume locale**, mentre alcune di quelle straniere ad un **governatore**.

⁴ «L'attuale geografia politica dell'America latina è in ampia misura un prodotto dell'indipendenza» (Carmagnani-Casetta, *L'indipendenza latino-americana*, in *La storia* - a cura di Tranfaglia-Firpo), UTET, 1988.

⁵ Zanatta, *op. cit.*, Introduzione, 2.



che si erano diffuse in quel secolo fra le **classi alte europee**. **Diverse**, nelle varie zone, erano le **colture** e i **metodi** di conduzione della terra. Ma **comune** era la prevalenza delle **aziende di grandi dimensioni**, che impegnavano **manodopera indigena** in condizione **servile** o **semiservile**, oppure si basavano – come nel caso delle piantagioni brasiliane e cubane – sul lavoro di **schiaivi neri** 'importati' dall'Africa»⁶.

4) Specificamente, la **popolazione** complessiva ammontava a **ventidue milioni** di persone⁷, le cui componenti erano

a) **otto milioni** di "**indios**", «in fase di netta **ripresa demografica** dopo lo sterminio subito nella prima fase della colonizzazione»⁸, e **prevalenti** «nelle **aree** dove all'epoca esistevano i più grandi **imperi precolombiani** e più numerosa si concentrava la popolazione: il **Messico** e buona parte dell'America Centrale, dove imperavano Aztechi e Maya; e l'area andina, cioè **Perù, Bolivia ed Ecuador**, con importanti **propaggini** in Cile ed Argentina, dov'erano gli Incas a dominare»⁹;

b) **quattro milioni** di **neri**, «in tutte quelle **aree** dove la scarsità o la **scomparsa di mano d'opera autotona** per il lavoro nelle **piantagioni** aprì le porte al commercio di schiaivi dall'Africa, spesso durato fino ad Ottocento inoltrato. È un'area dove buona parte della popolazione discende perciò dagli avi africani. E che coincide per un lato con il **bacino caraibico** e i paesi che vi si affacciano, e per un altro con le **fasce costiere tropicali**, come il nord-est del Brasile o le coste di Perù ed Ecuador»¹⁰;

c) **sei milioni** di "**meticci**"¹¹, «nati dalle unioni degli Spagnoli con donne indigene»¹², per lo più «piccoli artigiani e bottegai»¹³;

d) **quattro** di "**creoli**"¹⁴, come i precedenti maggioritari in **Argentina, Uruguay, Cile e Brasile centro-meridionale**¹⁵ e **discendenti** degli antichi **colonizzatori** che «**monopolizzavano** le maggiori **ricchezze** della regione, ma **non controllavano il potere politico**»¹⁶, «**riservato ai viceré spagnoli** [e portoghesi] e

⁶ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *Profili storici*, Laterza, 2007.

⁷ Contro i poco meno di due milioni e mezzo dei coloni inglesi.

⁸ Ivi.

⁹ Zanatta, *op. cit.*, Introduzione, 3. «La **popolazione indiana** era nettamente **separata** da quella **bianca**. Sia **socialmente**, essendo sottoposta a pesanti regimi di **sfruttamento** del lavoro, sia **territorialmente**, essendo perlopiù **relegata** ai margini delle città o nelle zone rurali. Ad essa era infatti comune riferirsi come alla **República de los Indios**. Al tempo stesso, la popolazione indiana della Nueva España, quella cioè del futuro **Messico**, si **mischiò più** a fondo con la popolazione bianca di quanto non avvenne nell'**area andina**, dov'essa mantenne perciò **contorni etnici più definiti**. Confinato nelle proprie comunità, il grosso della popolazione indiana **conservò** al proprio interno gran parte delle **antiche distinzioni** tra nobili e plebei, dei suoi antichi usi e costumi e l'organizzazione familiare e l'uso delle terre comunitarie già in auge prima della Conquista iberica» (ivi, 1, 2), beneficiando insomma di un' «ampia possibilità di autogoverno una volta compiuti gli obblighi prestabiliti, sia prestando pesanti tributi in lavoro, sia pagando le tasse loro imposte» (ivi).

¹⁰ Ivi, Introduzione, 3. Molti schiaivi andarono anche a «**formare le numerose schiere dei servitori domestici** o [a] **fungero da intermediari** dei dignitari bianchi in zone perlopiù popolate da indiani. Il loro **elevato valore commerciale** e la **grande resistenza fisica** di cui dettero spesso mostra li resero in molti casi **ambiti** agli occhi delle élites creole. Il che consentì loro con certa frequenza, specie nell'America spagnola, di **emanciparsi** dal piano più basso della scala sociale» (ivi, 1, 2).

¹¹ «Dal latino tardo mixticius, derivato di mixtus, participio passato di miscēre 'mescolare' (propriamente 'misto di colore bianco e nero')» (Treccani, [Meticcio](#)).

¹² Gentile-Ronga-Rossi, *l'Erodoto*, La Scuola, 2012.

¹³ Gentile-Ronga-Salassa, *Nuove prospettive storiche*, La Scuola, 1997.

¹⁴ «Dal francese créole, e questo dallo spagnolo criollo, portoghese crioulo 'meticcio, servo nato in casa', e prima 'pollo nato in casa', derivato di criar, dal latino creare 'allevare, nutrire' » (Treccani, [Creolo](#)).

¹⁵ Va comunque notato che «**molte o, ancor più spesso, tutte queste componenti etniche** [a loro volta **eterogenee, non** esistendo alcun **prototipo** d'indiano, bianco o nero] sono **presenti ovunque**, benché in quantità diverse da paese a paese, e che a paesi più omogenei se ne affiancano altri dove i contrasti etnici rimangono profondi» (Zanatta, *op. cit.*, Introduzione, 3).

¹⁶ Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*



ai loro [duecentomila¹⁷] **funzionari**, inviati dalla madrepatria a tutela dei suoi interessi secondo le **regole del colonialismo (pressione fiscale e monopolio commerciale)**»¹⁸.

5) Quest'ultima **situazione** si era **accentuata** col tempo, e se **inizialmente**, com'era tipico delle istituzioni imperiali, alle **élite creole** erano riconosciute notevoli **autonomie locali**, nel periodo dell' "**assolutismo illuminato**" gli **sforzi centralizzatori** di Spagna e Portogallo, che dovevano fronteggiare le nuove potenze che «s'affacciavano all'orizzonte non più come gl'imperi universali del passato, ma come moderni ed aggressivi Stati-nazione»¹⁹, le fecero sentire «**tradite sul piano politico e danneggiate su quello economico**»²⁰.

6) Tale insofferenza sarebbe stata rafforzata «dall'eco suscitata dalla **rivoluzione americana** e, più in generale, dalla diffusione degli **ideali illuministi**, a cui contribuì, anche in America Latina, una fitta rete di **società segrete** (soprattutto 'logge' **massoniche**)»²¹; di conseguenza, quando, nel 1808, «**Napoleone rovesciò la monarchia borbonica e s'impadronì della Spagna**»²², i **creoli** non solo non **riconobbero** né il **successore** imposto di Ferdinando VII, Giuseppe Bonaparte, né «**la Junta di Cadice, che del sovrano s'era arrogata la supponenza**»²³, ma colsero l'**occasione** per recuperare degli **spazi di autonomia**.

7) Nei **principali centri amministrativi** furono perciò create «**delle Juntas, cioè degli organi politici deputati all'esercizio dell'autorità**»²⁴ che, per quanto si presentassero come **provvisori**, cioè aventi la propria **scadenza naturale** nella **restaurazione**, cercarono di **reformulare** «a loro vantaggio il **vincolo con la Corona**. Tanto che [...] quelle **Juntas revocarono** in molti casi il **monopolio commerciale** della Spagna e liberalizzarono il commercio con gl'inglesi»²⁵.

8) Esse, tuttavia, ad **eccezione** dell'area centrale del vicereame del Rio de la Plata, che nel 1811 aveva proclamato la propria **indipendenza** col nome di **Paraguay**²⁶, accettarono di **partecipare** all'elezione dell'assemblea costituente (le "**Cortes**") indetta dalla Junta di Cadice, e vi inviarono 64 **deputati**, che tuttavia **non** riuscirono ad **impedire** che la **Costituzione** emanata, benché **liberale**, riaffermasse la **centralità** della **Spagna**, né a fare in modo che fossero adeguatamente tutelate la **rappresentanza** e le **libertà economiche** rivendicate dai **coloni**.

9) La **situazione peggiorò** decisamente con la **restaurazione** di Ferdinando VII, che dispose «**l'immediato invio di truppe per riportare in America l'ordine e l'obbedienza alla Madrepatria**. [...] Fu allora che, a partire da quei territori, prese il via la **vera e propria guerra per l'indipendenza americana** dal dominio spagnolo. La guerra cioè contro un impero divenuto ormai apertamente ostile»²⁷.

10) Questa situazione, assieme ai **contrasti interni** agli **insorti**, fece sì che l'**iniziativa indipendentista** passasse nelle mani dei **militari**, per lo più di affiliazione massonica.

11) Ne risultò anzitutto, nel 1816, l'**indipendenza dell'Argentina**²⁸, cioè dell'**area meridionale** del vicereame del Rio de la Plata, da cui **José de San Martín** (1778-1850), un ufficiale che in Spagna aveva com-

¹⁷ Cfr. Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee*, SEI, 2006.

¹⁸ Desideri-Themelly, *Storia e storiografia*, D'Anna, 1996.

¹⁹ Zanatta, *op. cit.*, 1, 5. «La guerra dei Sette anni finita nel 1763, durante la quale gl'inglesi avevano conquistato L'Avana e al cui termine la Spagna dovette cedere loro la Florida, ne confermò infatti la vulnerabilità» (ivi).

²⁰ Ivi.

²¹ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

²² Desideri-Themelly, *op. cit.*

²³ Zanatta, *op. cit.*, 2, 1. In base alla tradizione pattizia che evidentemente non sentivano superata, «il loro patto politico era col re, non con chi in Spagna pretendesse di farne le veci» (ivi).

²⁴ Ivi, 2, 2.

²⁵ Ivi.

²⁶ Derivante da quello guaraní (lingua delle popolazioni delle locali foreste tropicali) della **principale arteria fluviale** del Paese («l'oceano che va verso l'acqua», Wikipedia, [Paraguay](#)).

²⁷ Zanatta, *op. cit.*, 2, 4.

²⁸ «L'**argento (plata in spagnolo)** non è mai stato abbondante in Argentina, ma nel 1526, quando il veneziano **Sebastiano Caboto** passò per l'estuario del **fiume Uruguay** nell'Oceano Atlantico, lo chiamò **Río de la Plata, ingannato**



battuto contro le truppe napoleoniche, mosse in **sostegno** degli **indipendentisti** del **vicereame del Perù** (capeggiati dal figlio naturale di un suo viceré, **Bernardo O'Higgins** (1778-1842), determinando l'**indipendenza** della sua parte **meridionale**, il **Cile**²⁹ (1818).

12) Nel 1819 l'**ufficiale** caraqueño **Simón Bolívar** (1783-1830) proclamò l'**indipendenza** della **parte centrale** del vicereame di **Nuova Granada**, la **Colombia**³⁰, di quella **orientale**, il **Venezuela**³¹, e tre anni dopo di quella **occidentale**, l'**Ecuador**³².

13) Assieme a **Panama**³³, appena diventato indipendente, i tre Stati si unificarono nella «**Grande Colombia**»³⁴, di cui il "Libertador" (come era stato soprannominato in Venezuela nel 1813³⁵) divenne **presidente**.

14) Subito dopo, **Bolívar** contribuì, **assieme** agli ormai **generale San Martín** ed ex-"**director supremo**" del Cile **O'Higgins**³⁶, all'**indipendenza** del **Perù** (1820-4; decisiva fu la battaglia di Ayacucho³⁷), di cui avrebbe mantenuto il controllo fino al 1827, e da solo a quella della parte settentrionale del Rio de la Plata, che in suo onore si denominò **Bolivia** (1825)³⁸.

15) La **parte orientale** divenne invece indipendente nel 1828, col nome di **Uruguay**³⁹, dopo aver combattuto contro Spagna, Argentina e **Brasile**, che dal canto suo non aveva conosciuto «*guerre civili né disordini sociali: l'indipendenza della grande colonia portoghese era stata direttamente proclamata nel 1822, per prevenire un'imminente insurrezione rivoluzionaria, dal reggente Pietro (il figlio del sovrano di Portogallo Giovanni VI) divenuto imperatore costituzionale*»⁴⁰, facilmente preservando l'unità del Paese.

dal metallo prezioso posseduto da alcuni indigeni, ignorando che lo avevano ricevuto dai marinai di una precedente spedizione portoghese guidata da Alejo García. Sebbene la cosa fu chiarita poco tempo dopo, il nome rimase valido. **Rioplattense** cominciò così ad individuare gli **abitanti** di entrambe le sponde del fiume Plata, che gli indios chiamavano invece Paraná-Guazú (Fiume grande come il mare). Il nome **Argentina** (dal **latino** *argentinus*, aggettivo derivato da *argentum*) fu utilizzato per la prima volta dal **poeta spagnolo** Martín del Barco Centenera (1535-1602) nel suo poema storico La Argentina o la conquista del Río de la Plata» (Wikipedia, [Origine e storia del nome Argentina](#)).

²⁹ «Da una parola in [Mapudungun](#) [una lingua isolata parlata nel Cile centrale e meridionale e nell'Argentina ovest-centrale] **significante profondità**, per il fatto che le Ande si gettano a capofitto sull'Oceano Pacifico, oppure dalla parola [Quechua](#) [maggioranza della popolazione di Perù e Bolivia] o Mapudungun chili/chilli = **dove la terra finisce**; oppure ancora dal termine *tchili* = *neve*, per via delle vette andine innevate» (id., [Etimologie dei nomi degli Stati](#)).

³⁰ Nome «formulato dal patriota venezuelano Francisco de Miranda per denominare l'unione delle repubbliche americane dopo l'indipendenza, rendendo omaggio in questo modo allo **scopritore del Nuovo Mondo**» (id., [Colombia](#)).

³¹ «**'Piccola Venezia'**. Le palafitte costruite presso il Lago di Maracaibo infatti ricordarono agli esploratori Alonso de Hojeda e Amerigo Vespucci le costruzioni sull'acqua di Venezia» (id., [Etimologie dei nomi degli Stati](#)).

³² «Il nome si riferisce alla **linea equatoriale** che passa molto vicino alla città di Quito e attraversa il paese da est a ovest» (id., [Ecuador](#)).

³³ «Nella lingua [cueva](#) [l'idioma dominante di Panamá nel periodo pre-colombiano] significa 'terra d'abbondanza di pesce' oppure 'luogo dei molti pesci' » (id., [Etimologie dei nomi degli Stati](#)).

³⁴ «Il suo nome ufficiale era República de Colombia, mentre la dizione corrente vale a differenziare lo stato storico dalla Colombia odierna» (id., [Grande Colombia](#)).

³⁵ Cfr. Marquez, *op. cit.*, cronologia.

³⁶ Costretto alle dimissioni ed all'esilio in Perù in seguito ad una rivolta determinata dalla sua politica autoritaria.

³⁷ Combattuta dalle sole forze legate a Bolívar, diviso da San Martín dalle prospettive «*in merito al futuro del continente. Bolívar era infatti fautore di una confederazione di repubbliche indipendenti e San Martín propendeva per una soluzione monarchica costituzionale sotto la Corona di un principe europeo*» (Zanatta, *op. cit.*, 2, 4).

Dopo il loro ancora misterioso incontro di Guayaquil, il secondo tornò in Argentina, dove sarebbe rimasto coinvolto nel contrasto tra federalisti e centralisti. Accusato di cospirazione, morì esule in Europa vent'anni dopo.

³⁸ Ne sarebbe stato presidente per pochi mesi, affidando poi il mandato al suo generale ed amico Antonio José de Sucre (1795-1830), che avrebbe rinunciato alla carica poco più di un anno dopo, a causa di diverse rivolte interne antibolivariane; nel 1830 sarebbe stato ucciso in un'imboscata.

³⁹ Dal nome del **fiume principale**, derivante «dal guaraní urugua ('crostacei') e i ('acqua'), ossia **'fiume dei crostacei'**. Altrimenti deriverebbe dalla divisione di 'Uruguay' in tre parti: uru (un uccello che vive presso i fiumi); gua ('dal'); e i ('acqua'), quindi dal contesto tradotto in **'vicino all'acqua'** » (Wikipedia, [Etimologie dei nomi degli Stati](#)).

⁴⁰ Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*



16) **Distinta**, per quanto contemporanea, anche la **vicenda** della **Nuova Spagna**, dove la **lotta anti-spagnola** era **iniziata** come una **rivolta** degli **Indios finalizzata** «*non solo all'indipendenza, ma anche all'abolizione della schiavitù ed alla riforma agraria*»⁴¹, ed era stata **guidata** dal **sacerdote gesuita Miguel Hidalgo y Costilla** (1753-1811), **liberale, illuminista, massone e rettore**⁴² del collegio di San Nicolás⁴³.

17) Dopo la sua **sconfitta** ad opera degli **spagnoli**, che dopo averlo fatto scomunicare lo processarono e fucilarono, la testa del movimento passò ad un altro sacerdote liberale, José María **Morelos y Pavón** (1765-1815), che non ebbe maggiore fortuna.

18) Anche in questo caso aveva giocato molto l'**avversione** dei **creoli** ai propositi **radicali** dei primi animatori della **guerra d'indipendenza**, che tuttavia **continuò**, sia pure in una **forma liberal-moderata**⁴⁴ che prevedeva l'instaurazione di una monarchia istituzionale retta proprio dai Borbone.

19) Questo progetto fu tuttavia superato dagli eventi, il cui animatore – l'ambiguo **generale Agustín de Iturbide** (1783-1824)⁴⁵ – arrivò, nel **1821**, a dichiararsi **imperatore** di un nuovo Stato.

20) Ciò ne provocò il **contrasto** con i **repubblicani**, capeggiati da un altro generale, **Antonio López de Santa Anna** (1794-1876), che **destituì Iturbide** nel 1823⁴⁶ e proclamò la **Repubblica degli Stati Uniti del Messico**⁴⁷.

21) Essa nacque però monca di **Costa Rica**⁴⁸, **El Salvador**⁴⁹, **Guatemala**⁵⁰, **Honduras**⁵¹ e **Nicaragua**⁵², che nel frattempo si erano **separate** costituendosi in **Province Unite dell'America Centrale**⁵³.

⁴¹ *Ivi*.

⁴² Definito dai suoi compagni «*la volpe (el Zorro) per la sua sagacia e astuzia*» (Wikipedia, [Miguel Hidalgo y Costilla](#)).

⁴³ Una delle prime università (e tuttora una delle più importanti) del Paese, fondata nel 1540 dal vescovo Vasco de Quiroga (cfr. *id.*, [Universidad Michoacana de San Nicolás de Hidalgo](#)), che si distinse per la difesa degli indios (cfr. *id.*, [Vasco de Quiroga](#)).

⁴⁴ «*Il trionfo della rivoluzione liberale di Rafael de Riego in Spagna nel 1820 scatenò in Messico alcune paure: da una parte, i settori conservatori volevano evitare l'applicazione delle riforme radicali che stavano introducendo i deputati nelle corti di Madrid, d'altra parte i liberali messicani volevano approfittare della costituzione del 1812 per ottenere l'autonomia del vicereame*» (*id.*, [Agustín de Iturbide](#)).

⁴⁵ «*Ufficiale dell'esercito spagnolo, rifiutò di collaborare alla causa indipendentista di Miguel Hidalgo y Costilla, che gli aveva offerto di unirsi alla sua causa come tenente colonnello; quando le truppe rivoluzionarie presero la sua città scappò verso Città del Messico e partecipò alla battaglia del monte delle croci con il grado di capitano.*

*Nel 1811 venne inviato nel sud del paese dove combatté contro la guerriglia indipendentista di Albino García e di Ramon Lopez Rayon. Nello stesso anno divenne colonnello e continuò a combattere come capitano generale della provincia di Guanajuato. Nel 1813 e 1814 fu accusato da alti ufficiali dell'esercito spagnolo di appoggiare l'esercito rivoluzionario per ottenere benefici personali. L'anno seguente sconfisse Morelos, ma venne a sua volta sconfitto da Lopez Rayon. A causa delle denunce accumulate il viceré Félix María Calleja del Rey lo destituì dal suo incarico» (*ivi*).*

⁴⁶ Fuggito in Italia, Iturbide sarebbe stato fucilato dopo aver provato a far ritorno «*in patria, ignaro però del fatto che un decreto di cattura era stato emesso qualche giorno dopo la sua partenza contro di lui e che sul suo capo pendeva una condanna a morte in contumacia*» (*ivi*).

⁴⁷ Nome con il quale gli Aztechi «*designavano la loro capitale. Ci sono diverse ipotesi circa il significato della parola Mēxihco e un'etimologia proposta suggerisce che potrebbe essere interpretato come 'luogo [dove vive] Mēxiti (o Mēxtli, o Metzli)'*, un nome della divinità della guerra degli Aztechi» (*id.*, [Messico](#)).

⁴⁸ «*La creencia por parte de los conquistadores españoles de la existencia de una costa rica en oro es una de las teorías que explican el origen del nombre del país*» (*id.*, [Costa Rica](#)).

⁴⁹ Nome derivante dalla città capitale di San Salvador, così denominata dall'**appellativo di Cristo** e fondata nel 1525 dal conquistador Pedro de Alvarado.

⁵⁰ «*Dal termine della lingua nahuatl [azteca] Cuauhtēmallān = terra dai molti alberi/foresta oppure da Cuauhtēmallān = terra delle aquile*» (*id.*, [Etimologie dei nomi degli Stati](#)).

⁵¹ "Profondità": nome attribuito da Colombo «*per le coste profonde nella parte nord del paese*» (*id.*, [Etimologie dei nomi degli Stati](#)).



22) Nel 1826 **Bolívar** le coinvolse, assieme alla Grande Colombia, al Perù ed al Messico nel **Congresso di Panama**⁵⁴, finalizzato a «*sviluppare una politica unificata verso la Spagna. [...] L'incontro prevedeva la creazione di una lega di repubbliche americane, con un esercito comune, un patto di mutua difesa e un'assemblea parlamentare sovranazionale*»⁵⁵.

23) Il **fallimento** di quest'iniziativa fu il primo passo verso, oltre che la fine del "libertador"⁵⁶, un **processo di disgregazione** che nel **1831** avrebbe riguardato la **Grande Colombia** – dissoltasi in Nueva Granada (comprendente le attuali Colombia e Panama⁵⁷), Venezuela ed Ecuador – e nel **1840** le **Province Unite**.

⁵² Nome dal significato non chiarissimo: «secondo una teoria si tratta di una [parola macedonia](#) [neologismo formato dalla fusione di due parole diverse] coniata dai coloni spagnoli sulla base del nome del capo locale *Nicarao* e della parola spagnola *agua*, cioè 'acqua'; secondo un'altra teoria essa può avere significato 'circondato da acqua' in una lingua indigena. In entrambi i casi il nome sembra riferirsi o ai **laghi d'acqua dolce di grandi dimensioni** (il lago Nicaragua, diciottesimo più grande del mondo, e il lago di Managua), o al fatto che il Paese si affaccia a est e ovest sul **mare**» (id., [Nicaragua](#)).

⁵³ Anche dette Repubblica Federale del Centro America, Federazione Centroamericana, Stati Uniti dell'America Centrale (cfr. id., [Repubblica Federale del Centro America](#)).

⁵⁴ Definito anche "anfizionista", richiamando le confederazioni sacrali dell'antica Grecia.

⁵⁵ Id., [Congresso di Panama](#). «*Simón Bolívar era un ammiratore degli ideali della rivoluzione americana e della rivoluzione francese. Tuttavia, dai padri fondatori degli Stati Uniti d'America egli si differenziava per due sostanziali punti di vista: in primo luogo Bolívar era un convinto anti-schiavista; egli affermò più volte il proprio punto di vista e lo mise in pratica abolendo la schiavitù nei territori sotto il suo controllo. [...]*

In secondo luogo Bolívar non credeva nel sistema politico federale adottato dagli Stati Uniti; egli infatti riteneva che i livelli locali di amministrazione dovessero rimanere sempre al di sotto dello stato centrale, che doveva pertanto mantenere una posizione di predominanza sulle entità regionali.

*Bolívar inoltre ritenne che le innovazioni costituzionali statunitensi non avrebbero potuto essere applicate in un contesto ancora selvaggio e in gran parte non civilizzato come quello sudamericano, e più volte affermò che sarebbe stata necessaria ancora per molti anni una guida forte per tenere uniti i popoli del Sudamerica» (id., [Simón Bolívar](#)): convinzioni che gli avrebbero provocato accuse di autoritarismo già dai contemporanei (ad esempio quella paradossale, in una voce della *New American Cyclopaedia*, di Karl Marx, che in una [lettera ad Engels del 14 febbraio 1858](#) l'avrebbe per giunta definito «il più vile, il più volgare e il più miserabile straccione»; cfr. anche Massari, *Che Guevara*, Erre emme, 1, 6).*

Decisamente meno superficiale lo studio dell'economista inglese Frank Griffith Dawson, che in *The First Latin American Debt Crisis* (1990) fa «*coincidere l'inizio della storia dell'indebitamento dell'America Latina proprio con Simon Bolivar, che nel 1819 mandò a Londra il collega e amico Francisco Antonio Zea a chiedere un prestito per finanziare la battaglia finale per l'indipendenza dei paesi latinoamericani. Gli inglesi si dimostrarono molto interessati a questa proposta [...]. Così, già nel 1828, tutti i paesi latinoamericani, a eccezione del Brasile, erano indebitati. La debolezza strutturale di questi paesi innescò una situazione di profonda crisi economica che si trascina fino ai giorni nostri, provocando la stretta dipendenza dell'America Latina dai paesi stranieri*» (Gentile-Ronga, *Storia e geostoria*, La Scuola, 2005).

⁵⁶ «*A partire dal 1827, le divisioni interne e le rivalità personali tra i generali rivoluzionari [di una generazione più giovane] provocarono dei conflitti politici e la fragile confederazione sudamericana sognata da Bolívar si ruppe per sempre. La Convenzione di Ocaña (presso Cúcuta [in Colombia]) si riunì da aprile a giugno del 1828 per risolvere i problemi di governabilità riformando la costituzione del 1821. Bolívar, forte della propria immensa popolarità, richiese di inserire nella costituzione il proprio mandato ad vitam come presidente e la possibilità di nominare il proprio successore; fronteggiando la ferma opposizione del vicepresidente Francisco de Paula Santander [1792-1840], convinto federalista. Bolívar si proclamò dittatore il 27 agosto abolendo la vicepresidenza e scampò a un attentato santanderista in settembre; gli attentatori furono condannati alla fucilazione e Santander dovette prendere la via dell'esilio. Il gesto riuscì a sanare la frattura ma fu solo una vittoria di Pirro di breve durata, in quanto gran parte della classe dirigente della confederazione gli si rivolse ben presto contro, accusandolo di aver tradito gli ideali da lui stesso proclamati e decretando l'inizio della sua fine.*

Bolívar, ormai seriamente malato di tubercolosi, vide la sua costruzione disfarsi rapidamente: il Perù si dichiarò contro di lui nel 1829 e il Venezuela si proclamò indipendente il 13 gennaio 1830. Bolívar si dimise dalla presidenza il 20 gennaio in congresso, ma le dimissioni furono accettate solo il 4 maggio, con la concessione di una pensione annua di 3.000 pesos. Amaramente dichiarò: "Ho arato il mare!". Il 20 settembre 1830 scrisse al Pedro Briceño Méndez, suo ex ministro della Marina e della Guerra: "Sono vecchio, malato, stanco, disilluso, nauseato, calunniato e pagato male. Non chiedo altra ricompensa che il riposo e la salvaguardia del mio onore; disgraziatamente è quello che non riesco a ottenere".



24) In definitiva, «l'**indipendenza dell'America spagnola produsse, come primo effetto, la frammentazione politica del continente**»⁵⁸, dovuta anzitutto al **contrasto** «tra i diversi **interessi regionali emersi durante le tappe della guerra e nel periodo immediatamente successivo. Questa lotta si sviluppa come conseguenza diretta della progressiva distruzione della struttura politico-amministrativa della colonia e della progressiva soppressione del ruolo di mediazione che avevano svolto le istituzioni coloniali. La tensione tra le regioni darà il via alla lunga lotta tra gli orientamenti federalisti e gli orientamenti centralisti**⁵⁹ presenti all'interno dell'élite dirigente [...], **resa più drammatica dalle distruzioni provocate dalle lunghe e costose guerre per l'indipendenza. I saccheggi nei centri urbani e minerari, la distruzione di proprietà, di raccolti e di bestiame, determineranno un restringimento della base economica della classe dirigente e, conseguentemente, favoriranno l'inasprimento della rivalità tra le regioni per garantirsi uno sbocco diretto sul mercato internazionale**»⁶⁰, **aizzata dalle potenze straniere "acquirenti"** che avevano **appoggiato** le guerre di **indipendenza** non per idealismo, ma per **abbattere il monopolio commerciale della Spagna**⁶¹.

25) Era il caso anzitutto del **Regno Unito**, che perciò si **oppose all'intervento della Santa Alleanza** da quella invocato, e quindi degli **Stati Uniti d'America**, il cui **presidente James Monroe** aveva tempestivamente enunciato, nel suo messaggio annuale al Congresso (1823)⁶², il principio ("**dottrina**") "**l'America**

L'8 maggio un disilluso Bolívar partì da Bogotá, con l'intenzione di tornare in Europa, passando per la Giamaica. Arrivò a Cartagena in giugno, sulla cui stampa a fine luglio lesse la risoluzione del Congresso venezuelano di rompere le relazioni con la Colombia finché egli fosse rimasto sul suolo colombiano.

Mentre la sua salute peggiorava, impedendogli comunque di partire, si trasferì da Bogotá a una tenuta presso Santa Marta, in cerca di un clima migliore. Vi giunse il 1° dicembre ma, peggioratovi rapidamente, morì il 17 dicembre 1830 [...] Negli ultimi momenti di lucidità ["Ma cos'è mai?... Sto così male da parlarvi di testamento e di confessarmi?... Come farò ad uscire da questo labirinto!", in Marquez, op. cit., cronologia], dettò il testamento e un proclama in cui auspicava che almeno la sua morte servisse a consolidare l'unità e a far sparire le fazioni.

Poco dopo la sua morte, la Gran Colombia, già moribonda per le dispute politiche interne, fu dichiarata legalmente dissolta nel 1831. Le succedettero le tre repubbliche di Nueva Granada, Venezuela ed Ecuador, sotto la guida rispettivamente del neogranadino Francisco de Paula Santander [che, richiamato dall'esilio, portò avanti un programma democratico], del venezuelano José Antonio Páez [1790-1873] e dell'ecuadoriano Juan José Flores [1799-1864]» (Wikipedia, [Simón Bolívar](#)).

⁵⁷ La cui repubblica odierna nacque «da un contenzioso economico scaturito tra gli Stati Uniti e la Colombia [...]. In seguito al desiderio del presidente statunitense Roosevelt di aprire un canale che collegasse l'Atlantico al Pacifico, e in seguito al rifiuto da parte della Colombia di concedere la gestione dell'istmo a un consorzio nordamericano, gli Stati Uniti inviarono nel territorio panamense la nave da guerra Nashville, che conquistò facilmente il territorio. Il 3 novembre 1903, la Repubblica di Panama dichiarò la propria indipendenza dalla Colombia. [...] Gli Stati Uniti, primo Stato a riconoscere la nuova repubblica, inviarono l'esercito a difenderne gli interessi economici legati al canale» (id., [Panama](#)).

⁵⁸ Gentile-Ronga-Rossi, op. cit. Senza dimenticare che «le enormi distanze da un luogo all'altro e gli ancor più giganteschi ostacoli naturali avevano fatto sì che sull'unità prevalessse la frammentazione anche durante i secoli del dominio iberico» (Zanatta, op. cit., Introduzione, 1).

⁵⁹ Che «nascondeva in realtà l'opposizione tra la borghesia delle vecchie capitali coloniali [...] e quella delle province ad esse soggette» (Gentile-Ronga-Salassa, op. cit.).

⁶⁰ Carmagnani-Casetta, op. cit.

⁶¹ Senza peraltro poter garantire alle economie dell'area, almeno nell'immediato, gli stessi introiti. «Ne conseguì una sostanziale stagnazione commerciale e con essa una drastica riduzione delle finanze pubbliche, perlopiù frutto del prelievo su quei commerci. Col che i nuovi Stati si trovarono privi delle risorse necessarie per edificare le loro strutture e ancor più per imporre la loro autorità sul territorio nazionale. E a maggior ragione tali condizioni inibirono la formazione di una classe dirigente forte e coesa in grado di guidare il processo di State-building. Da ciò l'instabilità politica» (Zanatta, op. cit., 3, 1).

⁶² «I cittadini degli Stati Uniti provano un fortissimo sentimento di simpatia per la libertà e la felicità di tutti gli uomini che, come loro, abitano di là dell'Atlantico. **Noi non abbiamo mai preso parte alle guerre degli Stati europei sorte da questioni puramente europee, né la nostra politica comporta che vi partecipiamo.** [...]

*Noi invece, necessariamente, ci sentiamo più direttamente interessati ai movimenti che avvengono in questo emisfero [...]. Questo nostro popolo è unanimemente preoccupato per la propria sicurezza, comprata a prezzo di tanto sangue e di tanto denaro e rafforzata dalla saggezza dei suoi cittadini più illuminati, e nella quale noi abbiamo goduto un incomparabile benessere. Noi dobbiamo quindi, in virtù dei rapporti sinceri ed amichevoli esistenti tra gli Stati Uniti e le suddette potenze, dichiarare che considereremmo un pericolo per la nostra pace e la nostra sicurezza ogni loro tentativo di estendere ad una qualsiasi regione di questo emisfero il loro sistema politico. **Noi non abbiamo volu-***



agli americani"⁶³, ovvero «il divieto per gli Europei [Inghilterra e Russia comprese⁶⁴] di colonizzare il territorio americano, e il diritto degli Stati Uniti di occuparsi delle vicende del continente»⁶⁵.

26) Le dimensioni e la configurazione interna delle nuove entità politiche furono dunque esito non di inesistenti "nazionalità" o volontà di "popoli sovrani"⁶⁶, ma della «diffusa militarizzazione della vita sociale, che si sviluppò nel corso delle guerre per l'indipendenza. Dopo la conclusione della fase armata dell'indipendenza, gli eserciti passarono progressivamente sotto il controllo delle oligarchie locali e vennero utilizzati per preservare l'autonomia regionale e per dare vita ad una struttura di potere formale⁶⁷. Le classi proprietarie regionali utilizzeranno i contingenti armati per garantire la difesa delle loro proprietà dal banditismo e per ricondurre i ceti popolari, mobilitati dal processo dell'indipendenza, nei loro tradizionali ruoli e nelle precedenti relazioni produttive. La dimensione regionale tuttavia [...] non era una dimensione territoriale sufficiente a dare vita ad una vera entità statale. Nella maggior parte delle ex colonie l'area geografica necessaria per la costituzione di uno Stato richiedeva l'aggregazione di due o più

to interferire nelle colonie o nei possedimenti europei attualmente, né intendiamo farlo in futuro. Ma quando si tratta di governi che hanno dichiarato la loro indipendenza e sono riusciti a mantenerla, e la cui indipendenza noi abbiamo, in base a ponderate considerazioni e giusti principi, riconosciuto, non potremmo reputare un qualsiasi intervento che si proponga di opprimerli o di controllarne in un qualsiasi altro modo il destino, compiuto da una potenza europea, se non come la manifestazione di un atteggiamento ostile nei confronti degli Stati Uniti. [...]

Gli ultimi fatti avvenuti in Spagna ed in Portogallo hanno dimostrato che l'Europa è ancora inquieta. Di questa grave circostanza non si potrebbe addurre prova migliore di questa, e cioè che le potenze alleate abbiano giudicato legittimo, in virtù di un principio vantaggioso ai loro interessi, intervenire con la forza negli affari interni della Spagna. Fin dove possa essere esteso, in forza del suddetto principio, il loro intervento, è un problema che interessa tutti gli Stati indipendenti che hanno un regime diverso da quello degli alleati, ed interessa anche quelli più lontani ed è certo che nessuno Stato se ne preoccupa di più degli Stati Uniti. [...]

Ma per quel che riguarda le due Americhe, siamo di fronte a circostanze totalmente e nettamente diverse. È impossibile che le potenze alleate possano estendere il loro sistema politico a qualche regione delle due Americhe senza mettere in pericolo la nostra pace e la nostra prosperità. D'altronde nessuno pensa che i nostri fratelli del Sud, se dovessero decidere da soli, accetterebbero il suddetto sistema di propria spontanea volontà. È quindi altrettanto impossibile che noi possiamo assistere ad un tale intervento in una posizione di indifferenza» (Messaggio di Monroe, in Perkins, Storia della dottrina di Monroe, il Mulino, 1960).

In questa dichiarazione Metternich ravvisò «un appello alla rivoluzione, indirizzato contro le istituzioni religiose e politiche del vecchio continente» (Koselleck, La Restaurazione e i rapporti tra i suoi avvenimenti, Feltrinelli, 2007).

⁶³ In tale formula si compendia il principio dell' "eccezionalismo" statunitense, «in base al quale tanto l'Europa rappresentava il passato, impregnato di assolutismo e costellato di monarchie, quanto l'America incarnava il futuro e dunque lo spazio dove gli Stati Uniti avrebbero proiettato la loro civiltà democratica e repubblicana. Quest'ultimo aspetto preludeva al diritto e alla missione di cui essi si sentirono da allora investiti in America Latina. Quelli di esportarvi la nuova civiltà di cui erano fondatori, di dominare l'emisfero per elevare la condizione di quei popoli ritenuti inadeguati all'autogoverno a causa dei secoli che avevano trascorso sotto il dominio di monarchi e clero. Un principio destinato però a restare poco più che virtuale nel corso dell'Ottocento, quando l'influenza delle potenze europee in America Latina non fece che crescere e i loro interventi militari furono tutt'altro che rari. Ma che finse da bussola della politica statunitense e cominciò a manifestarsi in forma concreta dove gli Stati Uniti avevano priorità strategiche e la forza per imporle: dapprima in Messico e poi nella conca caraibica» (Zanatta, op. cit., 2, 4).

⁶⁴ Nello stesso periodo, infatti, questa stava tentando di penetrare «attraverso le regioni artiche ed il mare di Bering in direzione dei territori nord-occidentali dell'America Settentrionale, dall'Alaska alla California» (Desideri-Themelly, op. cit.).

⁶⁵ Gentile-Ronga-Rossi, op. cit.

⁶⁶ «Le guerre prima e l'abbattimento dell'impero spagnolo poi misero le élites liberali americane che n'erano state protagoniste dinanzi alla cruda realtà che di lì in avanti toccò loro affrontare. In primo luogo non poterono evitare di constatare che il popolo sovrano ch'esse invocavano a fondamento del nuovo ordine politico era immaginario, più che reale. Che quelle società colme di indiani, schiavi e meticci d'ogni genere erano intricati puzzles e non certo "un popolo". Men che meno il popolo virtuoso presupposto dai liberali e dalle loro Costituzioni. Ma semmai un vulcano pronto ad esplodere sotto i loro piedi» (Zanatta, op. cit., 2, 4).

⁶⁷ «La ristretta base sociale del movimento indipendentista, le rivalità tra capi e gruppi clientelari, l'interesse della Gran Bretagna e degli Stati Uniti a trattare e commerciare con stati deboli e divisi, l'abitudine presto manifestatasi di pronunciamenti militari, le grandi distanze, l'ampiezza e la diversità dei territori (molto più ampi e disarticolati di quanto non fosse il nucleo territoriale che diede vita inizialmente alla confederazione statunitense) si rivelarono ostacoli insormontabili al disegno di qualche forma di unione o di federazione latino-americana» (Villani, L'età contemporanea, il Mulino, 1993).



regioni; era conseguentemente **necessario** creare un **governo centrale, capace di fare convivere**, sotto la forma federale o sotto la forma centralista, due o più **strutture di potere regionale**. Spetterà al **caudillo**⁶⁸, con la sua caratteristica di **figura al di sopra delle parti**, l'assunzione di questo compito coesivo. Pertanto, i grandi caudillos [...] **forti** di un certo **prestigio** acquisito durante le guerre per l'indipendenza e **giocando** sulle **alleanze** di parentela, sull'abilità politica e sulla capacità militare [che pure non ne impedì, talvolta, la successione vorticoso⁶⁹], diventeranno il **nucleo sostitutivo** delle forme di **governo centrale**. La loro abilità consiste essenzialmente nella **capacità di cementare** i diversi **interessi contrapposti** e nel **ricomporre le contraddizioni** sviluppatesi in seno alle **élites regionali** nel periodo dell'indipendenza: la contrapposizione tra l'orientamento monarchico e l'orientamento repubblicano, e la contrapposizione tra l'orientamento **autoritario** e l'orientamento **liberale**. Nel corso della lotta per l'indipendenza le diverse élites regionali si differenziano politicamente: la **maggioranza** assumerà posizioni di tendenza **monarchica**, mentre la **minoranza** si orienterà su una linea di tendenza **repubblicana**. Il **caudillo**, una sintesi tipicamente latino-americana della figura del **monarca** – per la **durata** della carica – e della figura **presidenziale** – perché **eletto** dalle oligarchie regionali –, favorirà la progressiva **convergenza** delle **élites** verso un **presidenzialismo forte**⁷⁰, capace di **garantire tutti gli interessi oligarchici e territoriali**. È precisamente queste la forma politica che assumerà lo Stato nei diversi paesi latino-americani nella seconda metà del secolo XIX. Inoltre, spetterà ai caudillos il compito di **evitare** che la lotta tra l'orientamento autoritario e quello liberale si risolva a favore del primo, con la conseguenza di riportare i nuovi Stati ad un'organizzazione basata su una pura e semplice **restaurazione delle vecchie forme coloniali**. Infatti, sebbene i caudillos **non** proponessero **progetti liberali**, essi si rendono conto che per governare hanno **bisogno** dell'appoggio di **tutte le fazioni** dell'oligarchia, incluse quelle che si dichiarano liberali⁷¹.

27) «V'erano caudillos **colti** e caudillos **incolti, agnostici o credenti, liberali o conservatori**. Erano perlopiù uomini che in virtù della loro **forza** e del loro **carisma**, nonché della fragilità o inesistenza delle istituzioni in grado di limitarne l'autorità, riunivano un **vasto seguito** e s'impadronivano con la violenza del **potere**. Potere che **esercitavano** nel tradizionale modo **patrimonialista**. Come, cioè, un bottino con cui premiare i seguaci e da cui escludere i nemici, come una proprietà privata che essi governavano al di sopra delle leggi e delle Costituzioni. Personalità spesso **eccentriche**, i caudillos esercitavano dunque un'autorità di tipo carismatico, più simile a quella di **leader religiosi** che di capi politici; di leader depositari di un'aura sacra capace di prospettare la salvezza e la protezione di coloro che erano loro devoti. I quali trovavano dunque concreti **vantaggi** nel **riconoscere l'autorità** di un dato caudillo e nel porsi sotto la sua **protezione, non** essendovi **leggi e istituzioni capaci** di garantirla loro. Col che si può dire che in quelle società ancora prive di Stato, quello tra il caudillo e i suoi seguaci fosse a suo modo un rapporto di **scambio**, per quanto **ineguale**, e **non** la mera **imposizione** del potere con la forza. Proprio la lealtà personale era d'altronde la chiave di quel rapporto, tipico dunque di un **ordine sociale tradizionale**, essenzialmente **prepolitico**, dove il **potere** era **assoluto** e non condiviso. Dove insomma il caudillo s'insediava transitoriamente nel luogo simbolico occupato un tempo dal re: quello di testa di un organismo omogeneo e unanime. Ciò non toglie che proprio il caudillismo fosse nella sua primitività il modo attraverso il quale si articolavano tra loro i diversi livelli del potere, laddove dopo l'indipendenza s'era frammentato in mille brandelli. Era infatti comune che i **caudillos locali**, capi assoluti di un villaggio, fossero a loro volta **clienti** di caudillos più potenti e dal potere più esteso. Cui portavano in dote il proprio "feudo" in cambio di favori e protezione. E così via sempre più in alto, lungo una piramide la cui cima si trovava spesso alla presidenza della Repubblica⁷².

28) Così, «dal punto di vista delle conseguenze, l'**indipendenza** si configura come un momento di **riarticolazione dei gruppi creoli** e costituisce, insieme, un episodio del più vasto processo storico di formazione ed **espansione dell'oligarchia**, processo che si protrarrà per tutto il secolo XIX e per il primo decennio del se-

⁶⁸ Termine derivante dal «latino tardo **capitellum**, diminutivo di **caput** -pītis, 'capo' » (Treccani, **Caudillo**).

⁶⁹ «In questo limbo, sospeso tra un ordine liberale ancora debole e un ordine corporativo ancora vitale e resistente, dove la stabilità pareva possibile solo quando un leader riusciva ad imporre un potere analogo a quello esercitato dal re nel vecchio impero, prosperò l'instabilità politica» (Zanatta, *op. cit.*, 3, 1).

⁷⁰ «Qui non ci sarà bisogno di un presidente ma di un domatore di insurrezioni» (Sucre a Bolívar, in Marquez, *op. cit.*, I).

⁷¹ Carmagnani-Casetta, *op. cit.*

⁷² Zanatta, *op. cit.*, 3, 2.



colo XX»⁷³, tutto **interno** alle élites, che **riassorbirono** in maniera relativamente rapida le **istanze radicali** abbracciate di malavoglia e in maniera strumentale solo per **coinvolgere** nelle **guerre d'indipendenza** le **classi subalterne**: infatti, per quanto fossero progressivamente **abolite** la **schiavitù**⁷⁴ e le «**differenze giuridiche** tra i diversi ceti, la via dell'**ascesa sociale** fu aperta solo ad alcuni elementi del gruppo dei **meticci** che, attraverso la carriera militare, riuscirono ad inserirsi nell'élite dominante: le **razze colonizzate** rimasero ancora in una **grave situazione**»⁷⁵: il **tentativo** di farne «**cittadini eguali e liberi** delle nuove repubbliche [...] s'imbatté spesso nei **problemi di fiscalità** dei nuovi Stati, che li indusse in molti casi, specie in Perù e Bolivia, a mantenere ancora a lungo i tributi indiani che s'erano proposti di liquidare»⁷⁶. E tese in realtà a produrre **effetti assai meno virtuosi** del previsto, dato che nel **sottrarre** gl'indiani a un **regime sociale opprimente ma regolamentato** li lasciò spesso in balia d'un **ancor più intenso sfruttamento**. Tanto da causarne talvolta la violenta reazione contro la "liberazione" dal giogo corporativo e in difesa della "repubblica degli indios" che ne era emblema. Detto ciò, laddove erano un'istituzione assai diffusa e radicata, cioè in Messico e Guatemala da una parte e nel Sud America andino dall'altro, le comunità indiane non scomparvero di certo, benché dalla metà del secolo la pressione su di esse e sulle loro terre s'accrebbe ovunque»⁷⁷.

29) Particolarmente rosea non fu neppure la condizione degli strati più alti della società: «la **liberalizzazione del commercio**, spalancando le porte all'**invasione dei prodotti inglesi**, anziché favorire la **borghesia mercantile creola** ne provocò la **rovina**, non potendo essa competere con rivali tanto potenti. Anche l'**artigianato locale**, **schacciato dalla concorrenza delle merci europee**, finì con l'atrofizzarsi. L'**attività economica** rimase così **incentrata sull'agricoltura**, peraltro condotta con **metodi arretrati**»⁷⁸.

30) È importante notare quanto tutto ciò dipendesse dalle **peculiarità della situazione locale**: «**tre secoli di sfruttamento coloniale** basato sul **prelievo intensivo delle risorse del sottosuolo** e dei **prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento** avevano **orientato l'economia latino-americana** in funzione delle **esportazioni verso l'Europa**, ostacolando lo sviluppo di un **mercato interno** e la **crescita di una borghesia** saldamente radicata nella realtà locale»⁷⁹.

31) L'**indipendenza** si ebbe dunque **senza** una reale **decolonizzazione**, e «la **fine del monopolio della madre patria non riscattò l'economia**, che continuò a **dipendere dalle potenze straniere**»⁸⁰, che solo verso la **fine dell'Ottocento** promossero **investimenti**, ovviamente **funzionali** anzitutto ai propri interessi, «nelle **comunicazioni (ferrovie, telegrafi)**, nell'**industria cantieristica e mineraria**, nell'**agricoltura**. La spinta alla **modernizzazione** generò anche una **forte instabilità**, con un continuo **avvicinarsi di rivoluzioni e controrivoluzioni**»⁸¹.

⁷³ Carmagnani-Casetta, *op. cit.*

⁷⁴ «Dapprima laddove era una realtà marginale, come in Messico, in Cile e in America Centrale, e solo molto più tardi dov'essa era un fenomeno massiccio. Non tanto perché così sancissero le Costituzioni, dato che in realtà sparì in forma assai più graduale di quanto esse proclamassero. Quanto per i crescenti ostacoli alla tratta di schiavi, per la loro scarsa produttività e perché fu spesso il «prezzo» pagato per reclutarli negli eserciti. Verso la metà dell'Ottocento essa rimaneva comunque vitale soltanto sulle coste caraibiche e in Brasile, dove restò in vigore fino al 1888» (Zanatta, *op. cit.*, 3, 3).

⁷⁵ Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.* «Le vicende latino-americane, ben oltre l'arco cronologico qui considerato, mostrano anche quanto fosse difficile e talora impossibile applicare i principi e la pratica del liberalismo e della democrazia in società divise da differenze etniche, da profondi solchi sociali, vissute nel culto delle autorità religiose politiche e militari e nelle rispettosa deferenza e paura per i potenti e i padroni, titolari legittimi o arbitrari della terra, della ricchezza e della forza» (Villani, *op. cit.*); «finito il periodo più acuto delle lotte si erano formate delle repubbliche, alcune dotate formalmente anche di costituzioni democratiche, ma ben lontane da quelle formazioni politiche ideali alle quali, sulla base di esperienze e di suggestioni europee e nordamericane, avevano mirato i fondatori o i padri della patria» (ivi).

⁷⁶ Nel primo dei due Paesi erano stati aboliti da San Martín già nei primissimi anni '20, ma nel 1826 addirittura Bolívar li aveva ripristinati.

⁷⁷ Zanatta, *op. cit.*, 3, 3.

⁷⁸ Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.*

⁷⁹ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

⁸⁰ Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*

⁸¹ Ivi.